

I POSTORICI

Nata nel 1957, ai limiti della *Guerra Fredda*, la serie dei *Postorici* riflette le ansie di quel periodo, in cui la guerra nucleare appare come una possibilità. L'ambientazione scelta da Bottaro, quella di un mondo costruito sulle ceneri di una catastrofe nucleare, di una civiltà regredita alla sua infanzia troglodita, assume una valenza tutt'altro che fantascientifica.

La maggior parte della popolazione mondiale è stata cancellata, il progresso tecnico e la civiltà si sono dissolti; i pochi sopravvissuti devono muoversi in un ambiente pericoloso, un mondo che ha subito, a causa delle radiazioni, profonde mutazioni. La commedia che i cavernicoli bottariani recitano dalla loro prima avventura è tutta giocata sulla dicotomia tra la ragione, incarnata dal saggio *Pitagora*, che ha compreso l'enormità dell'errore e cerca di impedirne la riproposizione, e la stolidità acquiescenza, che trova un campione nel fatuo *professor Elia*; il quale, stolidamente, nulla ha imparato dalla sua condizione di sopravvissuto all'olocausto nucleare. Tra questi due poli si muove una serie di comprimari, che sono ben distanti dal comprendere e accettare quello che in realtà è avvenuto.

Da dove nasce questa serie? È dagli inizi degli anni Cinquanta che Bottaro ha in mente qualcosa del genere: già in *Aroldo* compaiono due bande di cavernicoli che molto presto forniscono all'artista idee, spunti e schizzi su una nuova serie con protagonisti una famiglia di cavernicoli, i *Kolossantropi*. Di questo lavoro resta solo una tavola in cui i trogloditi danno la caccia a una mosca a reazione. Con gli anni il progetto prende forma, finché il Maestro di Rapallo scrive e disegna per la parigina SAGÉDITION la prima avventura con protagonisti *Pinko*, *Ponko* e, appunto, i *Kolossantropi*, ospitata sul trimestrale PÉPITO GÉANT. E, quasi subito, a Bottaro viene in mente che questi cavernicoli possano essere dei sopravvissuti a

un olocausto nucleare.

Dopo qualche anno di interruzione (con traduzioni in Italia e all'estero), nel 1970, la rivista WHISKY ET GOGO pubblica nuove avventure di *Pinko* e *Ponko*, ribattezzando la serie, per l'appunto, *I Postorici (Post-historiques)* con protagonista *Pitagora* che tenta invano di convincere gli ottusi barbogi dell'*Accademia delle Scienze* che nel passato c'è stata una civiltà più evoluta di quella attuale.

Per quanto dissimulata dalla godibilità del teatrino post-nucleare, è l'osservazione del comportamento umano il centro dell'attenzione di Bottaro: *Elia* che insegue belle ragazze o i cavernicoli che giocano con i rottami delle auto sono aspetti diversi di un'immaturità di fondo, la stessa che muove la nostra umanità. In questa serie la ripulsa per la guerra in ogni sua forma trova modo di esprimersi, evitando la trappola del moralismo fine a sé stesso.

Nello stesso momento anche il pessimismo di fondo dell'autore ci appare in una prospettiva quasi malinconica, eppure indubbiamente chiara: aldilà della simpatia che certi tipi umani possano ispirare, nella loro fragilità o fanciullesca leggerezza, il mondo è popolato per lo più da *Elia*, da *Pinchi* e da *Grandi Sacerdoti*. Certo, esistono anche i *Pitagora*: il vero dramma della storia è che difficilmente potranno mai prevalere.

